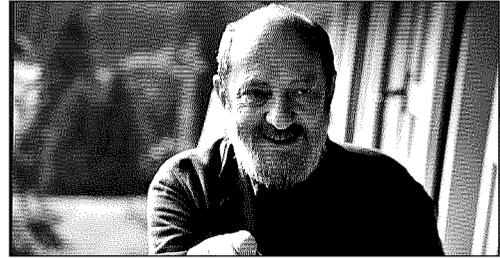


# Leo Zanier e l'epoea dei cosacchi: poeta universale nella piccola Carnia

*A Udine protagonista degli Incontri con l'autore*



Un autore, un poeta dai versi lucidi, scarni, vibranti che tanto ricordano Brecht, Eluard e Neruda. Uno scrittore che ha raccontato la migrazione, che prevalentemente scrive in friulano e che da diversi anni è tradotto nelle principali lingue europee. «Leonardo Zanier è l'esempio di quanto possa essere feconda la provincia quando c'è qualcuno che vi opera». Aldo Colonnello, del circolo Menocchio di Montebelluna Valcellina, presente con il critico letterario udinese Mario Turello alla presentazione, l'altra sera del libro di Zanier: *Carnia Kosakenland Kazackaja Zemlja. Storiutas di fruts in guera. Racconti di ragazzi in guerra*, edito da Forum e dal Circolo culturale Menocchio nel 2010, non ha alcun dubbio e ne parla come di una «risorsa importante: la sua poesia fa pensare, non gioca con le parole». Ecco dunque che l'appuntamento *Incontri con l'autore*, organizzato dalla biblioteca civica e dall'assessorato alla Cultura, in collaborazione con il club Unesco, diventa l'occasione per conoscere un autore e la sua bibliografia. La sua prima raccolta di poesie: *Liberi... di scugnì là / Liberi... di doverpartire*, (1964), ha spiegato Mario Turello «ha raccontato in un



La copertina del libro sui Cosacchi; in alto, Leo Zanier

corpus coerente di temi l'emigrazione carnica e non solo, dei primi anni '60. Già edita da Garzanti con prefazione di Tullio De Mauro, è uscita recentemente, nella sesta edizione, con prefazione di Sergio Cofferati.

Poi le due antologie: *Mantenzione preventiva* e *La propria età è un furto*, sono raccolte riflessioni e articoli recenti, in gran parte rielaborati che, con ironico e partecipato disincanto, raccontano l'intreccio tra i fatti minuti, che

ci avvolgono e ci imbozzolano, e i grandi eventi che determinano i «destini collettivi e individuali». Infine il libro presentato in serata, quello che ha ripercorso, attraverso cinque racconti, gli anni dell'occupazione cosacca in Carnia. Scrive Mario Rigoni Stern nella postfazione: «Leonardo Zanier, l'autore di questi racconti, aveva nove anni quando nella sua natia Carnia arrivarono i cosacchi. Era l'anno 1944 e visse quel tempo con la vivacità disincantata in una realtà fami-

## Il cantore dell'emigrazione e della memoria

liare paesana. I caucasici occuparono la parte più alta: dal Val Pesarina al Canale d'Incaròio; i cosacchi la parte più bassa: la Valle del Tagliamento fino all'Aupa. Presero possesso con le loro famiglie, carriaggi, cavalli. Ogni atamano si fece re di un villaggio. I paesi più discosti su per le montagne furono occupati solo da soldati; in quelli di fondovalle, ricchi di pascoli e foraggi, si alloggiarono militari con tutti i loro servizi da campo. Alla fine

dell'inverno si calcolano in circa 40 mila questi occupanti. E su tutti i nazisti esercitavano il loro controllo». Cinque storie, dunque, che sono *memoria incarnata*, esatte e approssimative come ogni memoria, tenuta insieme e poi messa su carta, con un titolo in tre lingue che è il tema e la chiave di un libro che sa sconfinare anche nell'attualità, pur raccontando la nostra storia recente.

«Sono cinque storie piccole, ma densissime capaci di restituirci anche le più minuscole sfaccettature di quel complicatissimo corpo estraneo che è stato la guerra — aveva scritto Gian Paolo Carbonetto recensendo il libro di Zanier —. Poi Leo si è messo sulle strade del mondo per lavorare, faticando e talora soffrendo, ma trascinando sempre con sé l'ideale, più che l'idea, che anima questo libro e che al meglio si estrinseca nel finale del terzo racconto». Là dove Zanier scrive: «Quando Ivan prese la strada della tragica ritirata, quel 2 maggio 1945, e ci salutò, parabello a tracolla e colbacco in mano, stava quasi per piangere. Nessuno parlò perché così doveva essere, ma se avesse detto: "Nascondetemi, voglio restare qui", credo che avremmo risposto: "Resta"».

Fabiana Dallavalle

© RIPRODUZIONE RISERVATA

